



IL SUSTAINABILITY REPORTING: APPROFONDIMENTO ALL'ESRS E1

Relatore: Dott. Emanuele Ferrero

OPEN Dot Com
Società dei Dottori Commercialisti

Un inquadramento del principio negli ESRS ambientali

Intitolato “Climate change” (cambiamento climatico), è il primo principio “topic” in cui l’iter lavorativo, la suddivisione delle informazioni e il contenuto dei principi introduttivi ESRS 1 ed ESRS 2 trovano applicazione.

La portata è ampissima. Infatti, alcune sue parti trovano maggiori informazioni nei principi ambientali che seguono.

Tra i principi al momento emanati, rimane tra quelli più corposi in termini di informazioni richieste, qualitative che quantitative, superato solo dall’ESRS 2 e dal ESRS S1 che riguarda la forza lavoro della società.

Inquadramento del principio: lo scopo

Lo scopo del principio è di comprendere:

- a) Il modo in cui l'impresa incide sui cambiamenti climatici, se negativamente o positivamente;
- b) Quali sono gli sforzi che la società pone in essere per allinearsi con l'accordi di Parigi nel limitare il riscaldamento globale a 1,5°C;
- c) La capacità e i piani di adattamento dell'impresa alla transizione verso un'economia sostenibile;
- d) La natura, il tipo, la portata dei rischi/opportunità e le dipendenze rilevanti che derivano dai cambiamenti climatici e la loro gestione;
- e) Quali sono gli effetti finanziari nel breve, medio e lungo periodo.

Inquadramento del principio: lo scopo

Il principio quindi tratta:

- La mitigazione dei cambiamenti climatici: come l'impresa partecipa a limitare l'aumento della temperatura come la rendicontazione e gestione dei gas a effetto serra (GES o GHG in inglese);
- L'adattamento ai cambiamenti: qual è il processo di adeguamento che l'impresa attua per attenuare le ripercussioni dei cambiamenti climatici presenti e futuri (rischi fisici e di transizione);
- Utilizzo e gestione dell'energia: produzione e consumo di energia

Inquadramento del principio: interazione con gli altri ESRS

Il tema dei cambiamenti climatici sono al centro del dibattito sulla sostenibilità e tutto quanto ne concerne.

Infatti, le informazioni che troviamo all'interno del principio E1 sono connesse:

1. Le emissioni nell'aria di sostanze inquinanti trattate nell'E2;
2. La gestione, l'utilizzo e l'inquinamento delle risorse idriche e marine di cui nell'E3;
3. I rischi fisici acuti e cronici legati alla perdita di biodiversità e degrado degli ecosistemi di cui nell'E4;
4. Gli impatti sulla gestione e interazione della propria forza lavoro (S1), dei lavoratori della catena del valore (S2), delle comunità che circondano la società (S3), nonché del rapporto con i consumatori finali (S4).

Primo spunto sulle opportunità legate al principio: rapporti con le banche

Le informazioni richieste nel primo principio legato all'ambiente sono i più richiesti e basilari con cui la società e gli istituti finanziari hanno a che fare appena trattano il tema della sostenibilità.

Alcune banche, nell'ultimo anno, stanno redigendo dei questionari da inviare alle proprie società clienti a fini conoscitivi.

Sempre le banche, spinte dalle linee guida di BCE, EBA e Banca d'Italia, stanno inserendo le variabili ambientali e sociali nel calcolo di rischio per la concessione del credito. Alcune di queste addirittura applicano degli sconti sui tassi applicati se la società chiede il finanziamento per perseguire un obiettivo che riguarda un tema sostenibile.

Secondo spunto: il rapporto con i grandi player

Le grandi società hanno già da anni dei piani e obiettivi legati alla sostenibilità ambientale e sociale.

Questi piani, all'inizio circoscritti al perimetro aziendale, ora cercano di includere il coinvolgimento dei propri fornitori, dei propri clienti per poter continuare a migliorare.

Chi sono i principali fornitori delle multinazionali? Le PMI.

Una PMI che tratta volontariamente le tematiche ambientali si pone in una posizione di maggior visibilità verso le proprie imprese clienti e verso i propri competitor, attraendo le migliori opportunità del mercato.

Nel medio termine, invece, trattare questi temi diventerà una questione di sopravvivenza.

Terzo spunto: il rapporto con il mercato del lavoro

Oggigiorno diventa sempre più difficile trovare forza lavoro competente, specializzata, affidabile.

La tecnica si è evoluta moltissimo negli anni, tale per cui il grado di specializzazione è sempre più alto.

Le nuove generazioni «nascono» con il concetto dell'ambiente, del riciclo, del creare meno impatto ambientale oltre che alla ricerca di maggior benessere sul luogo di lavoro (con i suoi pro e contro).

Solo una parte delle nuove generazioni si sta specializzando in materie utili al progresso industriale e competitivo e pertanto diventa importante cercare di attrarli e di fidelizzarli alla propria società attraverso ciò che più gli interessa: la sostenibilità ambientale e un luogo di lavoro equo a misura d'uomo.

Quarto punto: la competitività e reputazione

La sostenibilità aziendale NON significa per forza etica.

La sostenibilità è un'opportunità di crescita per poter accrescere la propria competitività e il proprio fatturato.

Affrontando la sostenibilità, la società può assicurarsi finanziamenti, forza lavoro di alto livello, possibilità di accrescere il proprio fatturato e migliorare o consolidare la propria posizione nel mercato.

Infine la reputazione: la sostenibilità è già diventata un tema delicato legato alla reputazione aziendale e ne acquisterà sempre maggiormente, anche in vista della lotta contro il Greenwashing.

L'opportunità consulenziale

La maggior parte del principio è formato non da dati numerici (di cui non dobbiamo saper calcolare), bensì da informazioni che riportano quale sia l'iter e il percorso che la società vuole intraprendere e mantenere.

In questo campo la consulenza diventa importante per far chiarezza tra gli indici calcolati, le ambizioni dell'imprenditore e lo stato di partenza della società, nonché delle sue potenzialità.

E' il consulente che guida l'imprenditore a definire un proprio piano di azione, a individuare quali tra la moltitudine di obiettivi siano effettivamente perseguibili e che aiuterà quest'ultimo a riorganizzare le risorse disponibili.

L'opportunità consulenziale: segue

La miglior vetrina per una società è innanzitutto il Bilancio d'esercizio in cui tutti gli aspetti più importanti, per chi li sa leggere, sono racchiusi in esso.

Per comunicare quindi nel modo più appropriato e trasparente le azioni intraprese per un'impresa sostenibile il Bilancio è il luogo adatto per raccogliere tutte queste informazioni.

Inoltre, bisogna ricordare che nel D.lgs. 139/2005, all'art. 1 co 3 lett. o) è espressamente indicato «*la redazione e la asseverazione delle informative ambientali, sociali e di sostenibilità delle imprese e degli enti pubblici e privati*»

La suddivisione delle informazioni richieste nell'ESRS E1

Le informative richieste nel principio sono in totale 9 e vengono suddivise in tre macro capitoli:

Strategia: E1-1

Gestione degli impianti, dei rischi e delle opportunità: E1-2; E1-3

Metriche e obiettivi: E1-4; E1-5; E1-6; E1-7; E1-8; E1-9

Questi 3 capitoli saranno la suddivisione anche dei successivi principi ESRS cui varierà il numero delle informative comprese al loro interno.

Dove si trovano i KPI dell'ESRS E1?

Questi si trovano specificatamente nella sezione «Metriche e obiettivi» in cui si trovano massima espressione nell'informativa E1-5 ed E1-6 legate al consumo energetico e alle emissioni.

L'informativa E1-4 riporta gli obiettivi che la società si è posta (dal 2030 al 2050).

Le informative E1-7, E1-8 riguardano l'acquisto di crediti di carbonio, di finanziamenti di assorbimento delle emissioni e del prezzo interno del carbonio (ovvero la tassazione a seguito dell'emissione di CO2 o di metano come esternalità negativa)-

L'informativa E1-9 riguarda gli effetti finanziari legati ai cambiamenti climatici.

Obbligo di informativa E1-5 – Consumo di energia e mix energetico

Il principio recita così:

L'impresa fornisce informazioni sul suo consumo di energia e sul suo mix energetico.

Il presente obbligo di informativa serve a illustrare il consumo totale di energia in valore assoluto dell'impresa, il miglioramento della sua efficienza energetica, la sua esposizione ad attività legate al carbone, al petrolio e al gas e la quota di energia da fonti rinnovabili nel suo mix energetico complessivo.

Obbligo di informativa E1-5 – Consumo di energia e mix energetico

Dove provengono i dati richiesti dall'informativa?

Le principali fonti da cui attingere le informazioni sono sicuramente le bollette di energia elettrica, del gas e, se utilizzato, del teleriscaldamento.

In particolare in quella dell'energia elettrica, troviamo come questa viene prodotta attraverso fonti fossili come carbone, gas e prodotti petroliferi, con il nucleare e le fonti rinnovabili (al momento ancora generiche).

Il passaggio importante, poi è la conversione in MWh (richiesta dal principio) dalle varie unità di misura utilizzate per le varie fonti energetiche utilizzate (metricubi, tonnellate, Btu, etc.).

Obbligo di informativa E1-5 – Consumo di energia e mix energetico

Consumo di energia e mix energetico	Dato comparativo	Anno N
1) Consumo di combustibile da carbone e prodotti del carbone (MWh)		
2) Consumo di combustibile da petrolio grezzo e prodotti petroliferi (MWh)		
3) Consumo di combustibile da gas naturale (MWh)		
4) Consumo di combustibili da altre fonti non rinnovabili (MWh)		
5) Consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti fossili, acquistati o acquisiti (MWh)		
6) Consumo totale di energia da fonti fossili (MWh) (somma delle righe da 1 a 5)		
Quota di fonti fossili sul consumo totale di energia (%)		
7) Consumo da fonti nucleari (MWh)		
Quota di fonti nucleari sul consumo totale di energia (%)		
8) Consumo di combustibili per le fonti rinnovabili, compresa la biomassa (include anche i rifiuti industriali e urbani di origine biologica, il biogas, l'idrogeno rinnovabile, ecc.) (MWh)		
9) Consumo di energia elettrica, calore, vapore e raffrescamento da fonti rinnovabili, acquistati o acquisiti (MWh)		
10) Consumo di energia rinnovabile autoprodotta senza ricorrere a combustibili (MWh)		
11) Consumo totale di energia da fonti rinnovabili (MWh) (somma delle righe da 8 a 10)		
Quota di fonti rinnovabili sul consumo totale di energia (%)		
Consumo totale di energia (MWh) (somma delle righe 6 e 11)		

Obbligo di informativa E1-5 – Consumo di energia e mix energetico

Oltre ai dati di consumo, per le società ad alto impatto, bisogna riportare l'intensità energetica sui ricavi, quindi quanta energia ho bisogno per generare 1€ di ricavo per le attività ad alto impatto ambientale.

Dato importante di efficienza nella generazione dei ricavi sula lato, però, dei consumi.

Intensità energetica rispetto ai ricavi netti	Dato comparativo	N	% N / N-1
Consumo totale di energia delle attività in settori ad alto impatto climatico rispetto ai ricavi netti derivanti da tali attività (MWh/unità monetaria)			

Collegamento tra l'intensità energetica in base ai ricavi netti e le informazioni contenute nell'informativa finanziaria

Obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES

L'impresa rende noti i quantitativi di quanto segue, in tonnellate metriche di CO₂eq [tCO₂eq N.d.R.]:

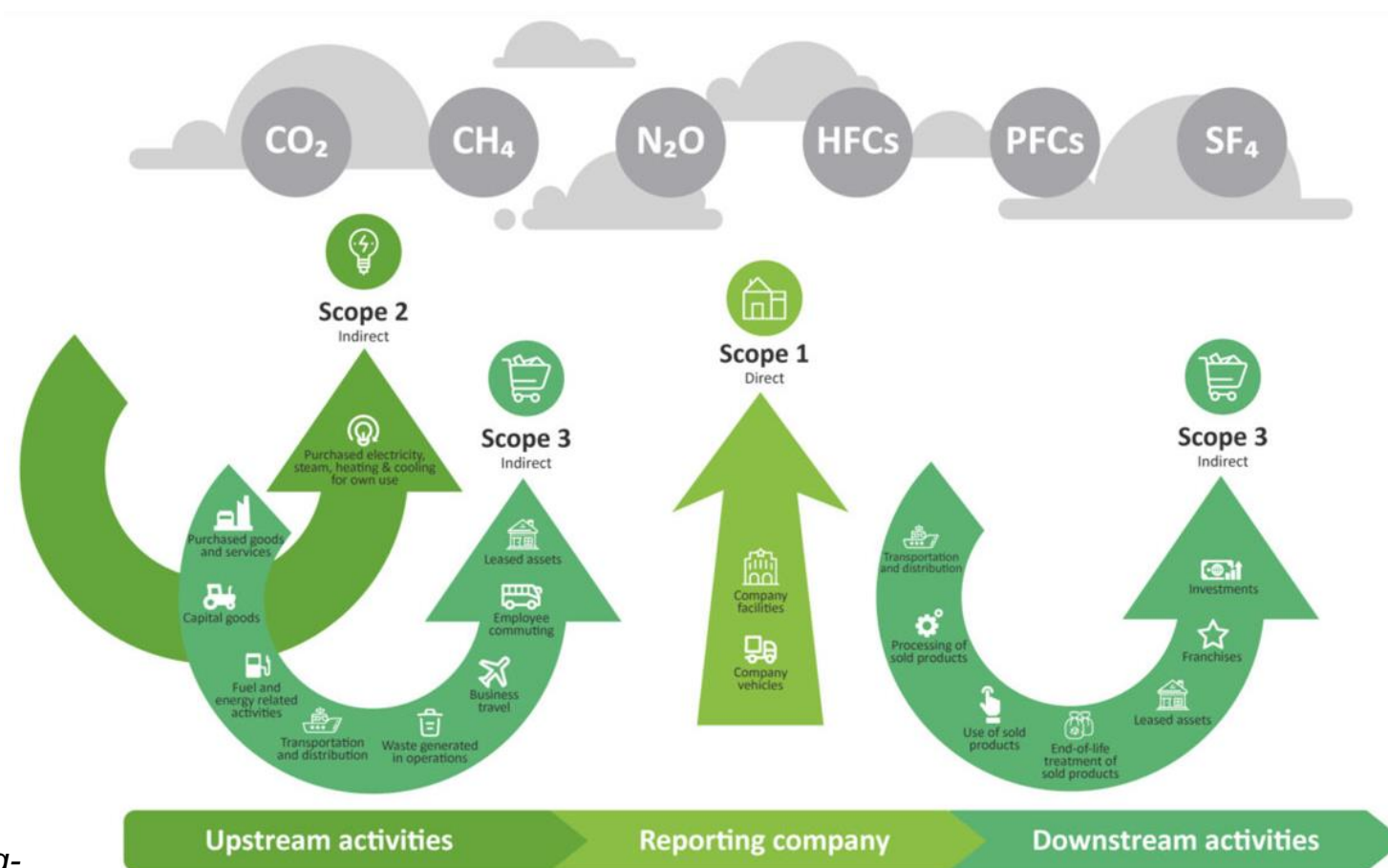
- a) emissioni lorde di GES di ambito 1;*
- b) emissioni lorde di GES di ambito 2;*
- c) emissioni lorde di GES di ambito 3;*
- d) emissioni totali di GES.*

Normalmente troviamo tali suddivisioni come:

- Emissioni Scope 1
- Emissioni Scope 2
- Emissioni Scope 3

Obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES

Innanzitutto, è bene conoscere la definizione di scope 1, 2 e 3.



Fonte: <https://www.reteclima.it/ghg-protocol-e-standard-gri-emissioni/>

*Credits GHG protocol

Obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES

Oltre a riportare le emissioni suddivise in scope 1 ,2 ,3 ed emissioni totali, è anche chiesto di riportare gli obiettivi di riduzione delle emissioni su un arco temporale di breve, medio e lungo termine.

La definizione degli obiettivi deve essere condivisa con il commercialista e il consulente ambientale. Tale definizione è importantissima in quanto andrà ad influenzare l'informativa E1-3, E1-4 e specialmente E1-7.

Per la consulenza è anche importante la suddivisione dello scope riportato di seguito.

Obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES

Le voci previste dal principio per le emissioni Scope 3 sono:

1. Beni e servizi acquistati;
2. Beni strumentali;
3. Attività legate ai combustibili (non legate allo scope 1 e 2);
4. Trasporto e distribuzione a monte e a valle nella catena del valore;
5. Rifiuti generati nel corso delle operazioni;
6. Viaggio d'affari;
7. Pendolarismo Dipendenti;
8. Prodotti in leasing a monte e a valle nella catena del valore;
9. Trasformazione, uso e trattamento fine vita dei prodotti venduti;
10. Franchising e investimenti

Obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES

Come per l'informativa E1-5, anche qui bisogna riportare l'intensità delle emissioni sui ricavi derivanti dalle attività ad alto impatto ambientale.

Un'informazione che mostra quanto la società emette CO₂eq a generare 1€ di fatturato, dato interessante su cui la società si può impegnare per diminuirlo e se calcolato, specie per le imprese manifatturiere, può serbare risultati interessanti.

Intensità di GES rispetto ai ricavi netti	Dato comparativo	N	% N / N-1
Emissioni totali di GES (in base alla posizione) rispetto ai ricavi netti (tCO ₂ eq/unità monetaria)			
Emissioni totali di GES (in base al mercato) rispetto ai ricavi netti (tCO ₂ eq/unità monetaria)			

L'influenza delle informazioni contenute in E1-5 ed E1-6 sulle altre informative

Cercando qui di trarre le prime conclusioni, si nota subito che i dati inseriti in queste due informative vanno ad influenzare e a determinare il contenuto delle altre informative contenute nell'ESRS E1.

Abbiamo che:

- il piano di transizione ad un modello economico sostenibile per contenere l'innalzamento di 1,5°C (E1-1) è molto influenzato dalle emissioni dei GES;
- Le politiche che derivano dal piano di transizione (E1-2) devono tenere conto dei consumi reali e delle emissioni ad oggi prodotte dalla società;
- Le azioni da intraprendere (E1-3) sono dipendenti da quali obiettivi (E1-4) la società si pone alla luce della componente di fonte fossile utilizzata per il consumo di energia e dalle emissioni che derivano dalla propria produzione, dai propri fornitori, dipendenti etc.

Obbligo di informativa E1-9 – Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima

Ultima informativa del principio, di carattere più economico, riguarda in particolare

- a) *gli effetti finanziari attesi dei rischi fisici rilevanti;*
- b) *gli effetti finanziari attesi dei rischi di transizione rilevanti;*
- c) *possibilità di trarre vantaggio da opportunità rilevanti legate al clima.*

Quindi in questo campo, aiutato da un consulente ambientale, il commercialista dovrà andare a calcolare quali possono essere gli effetti sulle attività (immobilizzazioni e magazzino per intenderci) e i ricavi nel caso di fenomeni fisici significativi (ad es. siccità, ondate di calore o gelo, inondazioni, trombe d'aria, etc.) e nel caso di rischi di transizione (esempio: maggiori costi di sostenimento per l'adeguamento normativo alle nuove politiche green) a quanto sarebbe l'aumento delle proprie passività.

Obbligo di informativa E1-9 – Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima

Dai cambiamenti climatici non derivano solo catastrofi, maggiori costi o ricavi limitati; possono derivare delle opportunità interessanti per la società che prima non poteva cogliere.

Un esempio sono i minori costi energetici, minor costo per i carburanti per la propria flotta di mezzi di trasporto, finanziamenti pubblici per progetti sostenibili o agevolazioni fiscali.

Anche in questo caso, come per i rischi, il commercialista deve predisporre un'informativa quantitativa di stima in cui esporre quali opportunità la società può (e vuole) cogliere legate ai cambiamenti climatici.



**DOT
COM**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Per informazioni: info@opendotcom.it

Sito: www.opendotcom.it

OPEN Dot Com
Società dei Dottori Commercialisti